

Osservazioni e proposte in merito all'efficienza energetica e al Decreto Sviluppo art. 11

Primo punto di discussione è il fatto che con tale Decreto tutti gli interventi vengono inseriti in uno stesso calderone: equiparare gli interventi di riqualificazione energetica alle ristrutturazioni di interni è lontano dall'idea di una politica energetica che punta ad edifici "zero Energy". Infatti tale indicazione non incentiva né tutela gli interventi di efficienza energetica e di innovazione tecnologica che invece verranno probabilmente abbandonati per una più facile via legata al 36% portato al 50%.

Il 55% non era un provvedimento perfetto e sicuramente ha bisogno di modifiche e assestamenti, ma finché la politica non ascolta i tecnici nulla si potrà fare. ANIT con altri enti e in collaborazione con ENEA ha sviluppato già nel 2010 una proposta di modifica che nessuno a mai preso in considerazione, i tecnici ministeriali l'hanno condivisa ma purtroppo spesso anche sugli aspetti tecnici non vengono ascoltati.

Secondo punto che ci trova assolutamente in disaccordo è che tale provvedimento possa effettivamente rilanciare un settore in crisi come quello dell'edilizia. I provvedimenti a tempo non danno nessuna sicurezza e non permettono una programmazione e, mi permetto di dirlo, una realizzazione adeguata. Pensare che sei mesi/ 1 anno di proroga creino movimenti economici tali da superare la crisi secondo il nostro parere è solo un'utopia. Inoltre :

1. Edifici di scarsa qualità non si vendono e saranno sempre di più un problema negli anni a venire. Bisogna puntare a realizzare edifici efficienti e riqualificare gli edifici esistenti in modo tale da garantire migliori prestazioni.
2. Effettuare ora interventi poco virtuosi e in tempi rapidi può solo fare danni. Una politica che pensa al futuro, sia vicino che lontano, non può essere a casaccio. Per chiarezza mi sembra abbastanza "stupido" (mi permetta il termine) fare degli interventi per realizzare edifici con prestazioni già fuori mercato, e, visti i tempi brevi, realizzarli probabilmente in maniera veloce e di scarsa qualità con il rischio di pochi risultati effettivi e richiesta di nuove sistemazioni nell'arco di pochi anni.

Infine e non ultimo non dimentichiamo la necessità di riscontro sui risultati degli interventi: sono anni che si cerca di costruire un catasto energetico attendibile e una spinta è stata data proprio dal provvedimento del 55%. Con il Decreto Sviluppo lo Stato non avrà più nessun riscontro su quali saranno i risultati in termini di tipologia e di numero di interventi effettuati, né di risparmio energetico ottenuto, né di limitazione di emissione di gas climalteranti e soprattutto l'utente non sarà più obbligato a rispettare limiti più virtuosi e certificarli.

ANIT ha richiesto che l'art. 11 venga modificato rendendo stabile il provvedimento del 55% almeno fino al 2020, e soprattutto (per distinguerlo con il provvedimento del 36% portato al 50%) che venga proposta la possibilità di detrazione in 3, 5 e 10 anni a scelta del contribuente. Anzi si potrebbe pensare ad un 50% in 3 anni, 55% in 5 anni e 60 % in 10 anni.

Mi permetto a seguito degli interventi del convegno di giovedì scorso di segnalare che quanto detto da alcuni relatori è quanto meno fuorviante: si è più volte sottolineato il fatto che isolare non è conveniente e che il ritorno economico si può avere solo agendo sugli impianti. Tali affermazioni non possono essere lasciate a se stanti, avremo modo con vari studi di dimostrare il contrario. Per non parlare del fatto che se le case fossero ben costruite non avrebbero “quasi” necessità di combustibile o energia green.

Inoltre non si può fare di tutta l'erba un fascio dicendo che il cappotto non fa respirare le case e crea solo danni: ogni sistema e ogni materiale ha pregi e difetti che vanno valutati di volta in volta non si può pensare che ci sia una medicina per ogni malattia. Diagnosi e audit energetici devono essere fondamentali così come conoscere meglio le tecnologie per sapere come vanno usate e che vantaggi hanno. Pensare sempre e comunque che la massa è l'unica soluzione d'estate (schermature obbligatorie dei serramenti, orientamento, studio della ventilazione naturale.... forse ci sono anche altre cose x smaltire l'eventuale “calore che il cappotto imprigiona”) mi sembra quanto meno riduttivo. Per quanto poi riguarda “la casa che respira”, per farla ridere una volta una collaboratrice di Mammi ad un convegno ha posto questa provocazione al pubblico in sala: “Provate a liberare le ascelle alzando le braccia e tappare naso e bocca.... vediamo quanto resistete!”